



**65**  
25 aprile 2020



[fraternitadiluigi@padremonti.org](mailto:fraternitadiluigi@padremonti.org)

In questo numero riproduciamo un breve intervento di fr. Ruggero sul settimanale "Vita trentina" del 12 aprile 2020 e terminiamo il percorso storico sugli interventi di P. Monti in varie situazioni di epidemia. Consulta il sito: [www.spuntidifuturo.it](http://www.spuntidifuturo.it)

LA PROVOCAZIONE: UN MANDATO ECCLESIALE PER LE PROFESSIONI DEL CORPO

# Riscopriamo la dimensione "sacra" della sanità

di fratel Ruggero Valentini

**La cruda realtà di questi giorni ha reso evidente un limite della pastorale sanitaria: nelle circostanze complesse di una tale pandemia il prete non ha potuto avvicinare il malato**

**Q**uesta esperienza ci sta cambiando. Forse ci voleva, per stabilire un più giusto rapporto con il tema della salute e il mondo della sanità. Negli ultimi decenni il sistema-sanità è stato così secolarizzato che ci sembra di aver perduto la sua dimensione "sacra". Uno storico della medicina laico, Giorgio Cosmacini, annunciava alcuni anni fa la scomparsa del dottore ("il mio dottore"), quasi un'estinzione, riconoscendo peraltro il tratto distintivo della professione medica: la sua "religiosità". La cronaca di questi giorni ha descritto gli operatori sanitari come "eroi" e potrebbe essere l'indizio di una ricomparsa. La nostra civiltà è caratterizzata

dalla centralità della cura e la parabola del Buon Samaritano ha generato il dovere di prestare soccorso. Gesù aveva inviato i suoi a battezzare e annunciare il Regno di Dio, ma non solo: "guarite i malati!" (Mt 10,7). Nella Chiesa questo mandato è stato preso sul serio, infatti, lungo i secoli, i cristiani hanno inventato gli ospedali. A Roma, l'Arcispedale Santo Spirito - quello del Papa per eccellenza - è stato costruito come un tempio, a sottolineare la sacralità della persona

malata e della missione di cura. Oggi è riconosciuto come "monumento nazionale". La pandemia di Covid-19 rimette le carte in tavola. La società civile deve recuperare alcuni "valori non negoziabili", quelli che solo a prezzo di svilimento si possono assimilare alle categorie contabili di un'azienda. La sanità non è un negozio. Anche la Chiesa deve riscoprire l'originale mandato cristiano di guarire i malati: sarà uno degli ambiti privilegiati di una Chiesa in uscita.

La cruda realtà di questi giorni ha reso evidente un limite della pastorale sanitaria: nelle circostanze complesse di una tale pandemia il prete non ha potuto avvicinare il malato. Perché non riconoscere un mandato ecclesiale (ministeriale?) all'operatore sanitario che, come *cristiano testimone*, sta necessariamente a fianco del malato contagioso? Senza ricorrere a speciali eccezioni canoniche, un infermiere o una dottoressa sono qualificati a dare una benedizione formale alla persona malata o, addirittura, morente? La questione è aperta. Alcune diocesi hanno avviato da anni l'inserimento negli ospedali di laici con funzioni pastorali. Occorre fare un passo in avanti. Un risveglio di consapevolezza e di protagonismo è benefico per la Chiesa che faticosamente attraversa questo tempo difficile. *La situazione è occasione*, afferma il vescovo di Milano Mario Delpini. *Facciamo una comunità sanante*, incalza il vescovo di Trento Lauro Tisi. Con questa prospettiva - facendo eco a papa Francesco - "come discepoli del Vangelo" tutti possiamo sentirci "importanti e necessari", "chiamati a remare insieme".



Fratel Ruggero Valentini, educatore e formatore, della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione ("Padre Monti"), di cui è stato Superiore generale

Vetrata nella cappella della Casa generale dei Figli dell'Immacolata Concezione a Roma, opera di Amedeo Brogli

**GRAZIE.** Le persone che ringraziamo in questa consueta rubrica sono coloro che, con qualunque mezzo di comunicazione, ci trasmettono vicinanza, partecipazione e anche un'utile critica.

Visar Zhiti (Albania/USA) - mons. Erminio De Scalzi (Milano) - fr. Krunoslav Crkvenac (Siracusa) - Fernando Forte (Roma) - don Giuseppe Corbari (Robbiano) - Giovanni Colombo, Pieremilio Galbiati, Fabrizio e Liliana Delmati (Bovisio Masciago) - Patrizia Renoldi, Matteo Guiraud, Andrea Germi (Saronno).



**Estate 1884: l'epidemia di colera compare in Francia, si diffonde in Lombardia e lungo l'Italia. Minaccia pure Roma. Padre Monti rivolge un appello ai suoi Fratelli. Il Vaticano e il sindaco di Civita Castellana cercano operatori sanitari.**



**Bovisio Masciago (MB): Rappresentazione storica annuale della vita di san Martino di Tour. Il Santo, tagliato in due il proprio mantello, ne fa dono al povero.**

Nel luglio del 1884 Padre Monti convoca i suoi confratelli e affronta il problema. Si legge nei *Diari*: *tutta l'Europa stava in agitazione per paura di un simile flagello di Dio. Disse ai Fratelli che chi si fosse sentito di affrontare un tale morbo, e di dare la propria vita per il prossimo, e quindi per Iddio, assistendo gli ammalati epidemici, scrivesse un biglietto mostrando la propria prontezza al cenno dell'obbedienza. Tutti si esibirono pronti a dare la propria vita. Il superiore ne ebbe somma consolazione.* Ecco alcune risposte dei Frati, ancora conservate negli archivi della Congregazione:

**Eligio Gaviglia:** *le domando la grazia di andare ad assistere...* **Amadio Gregori:** *Sono disposto a dare la vita per Gesù Cristo...* **Arcangelo Re:** *Sono pronto ad andare dappertutto dove l'obbedienza mi vorrà mandare...* **Pacifico Terraneo:** *Gesù Cristo mi aiuterà: tutto per amore di Dio...* **Celestino Turchi:** *Sono pronto...* **Benedetto Antonietti:** *Sono pronto, non abbia per me nessunissimo riguardo...* **Gioacchino Monti:** *Sono pronto, con l'aiuto di Dio, a qualunque sacrificio...* **Buonaventura Matulka:** *Quando l'obbedienza mi chiama, sono pronto.* **Luigi Monti** (un parente del Fondatore): *Disposto a tutto, anche a costo della mia vita...a me basta la salute dell'anima.*

P. Monti risponde al Vaticano: *presento per il nuovo ospedale dei colerosi dodici Fratelli, presteranno notte e giorno l'opera loro e se alcuno cadesse vittima del suo dovere non mancherò di sostituirne altri in loro luogo.* E al sindaco di Civita Castellana: *promettiamo di mandare quattro religiosi, pronti a dare la propria vita in soccorso del loro prossimo.*

